PARROCCHIA
S. Francesco d'Assisi
GALATONE

Adorazione eucaristica comunitaria

Giovedì, 12 novembre 2026

CANTO DI ESPOSIZIONE
Davanti al Re
c'inchiniamo insieme
per adorarlo con tutto il cuor.
Verso di lui eleviamo insieme
canti di gloria al nostro Re dei re.

Degno tu sei
o divino Agnello
di lodi e onori, alleluja.
Ti sei donato e immolato
per noi il pane di vita sei Gesù.

PREGHIERA CORALE
(Suor Marinagela Tassielli, fsp)

Signore, attendere può significare vivere e morire. Attendere è esistere e far esistere, o rassegnarsi e spegnere. Insegnaci a vivere il tempo, anche quello più difficile: la debolezza, la sterilità, il tuo silenzio, come tempo di attesa vigile e creativa, che sa sempre ricevere e donare il bene a larghe mani. Amen.

VANGELO XXXIII DOMENICA DEL T. O. (Anno A) - *(Mt 25, 14-30)*
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque

il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"".

SALMO 127 *(a cori alterni)*

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene
di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Gloria al Padre…

CANTO
Una notte di sudore
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo si imbianca già,
tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore,
le tue reti getterai.

Offri la vita tua come
Maria ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.

Avanzavi nel silenzio
fra le lacrime e speravi
che il seme sparso davanti a Te
cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole,
puoi riporlo nei granai.

COMMENTO AL VANGELO
(Luigi Verdi, Avvenire del 12 novembre 2026)

La terra può essere grembo oppure tomba, ce lo spiega bene il Vangelo di oggi. Tutto dipende da ciò che consegniamo alla terra, ma anche da come affidiamo quel seme, quel talento che rappresenta capacità di generare, di fiorire creativo, di vita contagiosa. Erano i «suoi beni», così dice il Vangelo, il suo capitale; prima di mettersi in viaggio volle consegnarli ai servi sapendo che sarebbero stati al sicuro, che loro non avrebbero sperperato quel gruzzolo che metteva nelle loro mani. Un gesto di fiducia, un attestato di stima nei loro confronti: è lui che rischia per primo. E parte, va via, diventa assente: non rimane accanto a ciascuno a suggerire ogni movimento, non impedisce gli errori, non trasforma la libertà in un'obbedienza servile. Consegna qualcosa e lascia spazio, come se la sua fiducia fosse disposta ad abitare anche l'incertezza delle risposte. Ha bisogno di loro, di noi, ciascuno con la propria ricchezza tra le mani, ciascuno disposto a trasformare quel talento in pane, giustizia, ascolto, bellezza, consolazione. Ci consegna non una storia tutta già scritta, ma una pagina bianca: la nostra vita. Quel

terzo servo non ha rubato, non ha sciupato il suo talento, lo ha semplicemente nascosto; così facendo ha impedito una possibilità, ha sotterrato una speranza, non è stato capace di scommettere sulla vita. Lo vedo scavare, pauroso, guardandosi attorno, senza far rumore, troppo prudente, immobile nella sua paura, paralizzato dal timore del padrone. «Ecco ciò che è tuo», gli dice, ed è una dichiarazione di estraneità, una separazione netta e precisa tra «mio» e «tuo», tra «te» e «me». Mette distanze, scava trincee di lontananza come se ci fosse qualcuno da cui difendersi, un padrone dispotico e «duro» a cui restituire esattamente quel che aveva ricevuto. Come se si trattasse di un ragioniere. Eppure agli altri due servi, quelli che hanno rischiato, Lui non si è limitato a dir loro che sono stati bravi ed efficienti, ma li assorbe nella sua gioia, li invita alla sua festa perché la vita, quella vita affidata, è cresciuta, è scorsa generosa. Con una fedeltà che non trattiene, una prudenza che non paralizza, una speranza che non pretende garanzie. Fedeli alla semina, restituendo alla terra il suo compito di grembo.

MEDITAZIONE

(SORELLA ELISABETTA, Parole d'Amore. Preghiere sulla Parola domenicale e festiva, EDB)

Non c'è desiderio più grande in te, Signore, che renderci partecipi della tua gioia.

Ci hai creati in un grido di gioia, in un sussulto di esultanza, con uno sguardo di stupore ci hai fatti venire alla luce, con un desiderio di comunione, con un battito del cuore, con un'attesa sola: renderci partecipi della tua gioia.

Non c'è progetto, non c'è sogno, non c'è attesa in te su di noi che questa: che noi corriamo, come bambini felici, incontro alla tua gioia.

E ci hai creati per una gioia eterna, infinita, incorruttibile, che niente e nessuno potrà più toglierci.

Signore, tra la gioia della nostra creazione e la gioia eterna, le nostre vite spesso entrano nella tristezza, nella sofferenza, nello scoraggiamento, nella solitudine.

Fa' che questa Parola si imprima in modo indelebile nelle nostre anime: «Prendi parte alla mia gioia.

Oggi, qui, nel tuo quotidiano, nella tua fatica, nella tua oscurità, lasciati benedire, lasciati sanare, lasciati amare, e prendi parte alla mia gioia, all'oceano di luce che voglio riversare in te, all'immensità della mia tenerezza che voglio regalare a te.

Oggi, qui, nel tuo nulla, che desidero trasfigurare, colmare, illuminare. Lasciati amare e prendi parte alla mia gioia.

Ti ho voluto per questo, ti ho pensato per questo, ti tengo stretto al mio cuore lungo il cammino della vita affinché tu possa ascoltare nel mio cuore un solo desiderio per te: ricolmarti della mia vita, ricolmarti della mia misericordia, ricolmarti della mia gioia!».

CANTO

Hai dato un cibo a noi Signore
germe vivente di bontà.
Nel tuo Vangelo o buon pastore
sei stato guida di verità.

Grazie, diciamo a te Gesù!
Resta con noi, non ci lasciare;
sei vero amico solo tu!

Alla tua mensa accorsi siamo
pieni di fede nel mister.
O Trinità noi ti invochiamo
Cristo sia pace al mondo inter.

INTERCESSIONI

Sac.: R. Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.
Tutti: R. Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.

- La forza dello Spirito ci indichi il retto uso dei beni terreni per vivere attenti ai beni del cielo.
- L'esortazione di Cristo a seguirlo, trovi ascoltatori attenti e disponibili, e continui a suscitare nella Chiesa vocazioni alla vita contemplativa.
- Tutte le classi sociali lavorino per costruire una convivenza più giusta e pacifica, basata sul rispetto della dignità dell'uomo.
- I ricchi e gli avidi comprendano che anche le più grandi ricchezze terrene si consumano, e che solo i beni del cielo sono incorruttibili.
- I giovani rifiutino gli idoli mondani e, sostenuti dalla testimonianza della comunità cristiana, preferiscano sempre la società dell'essere a quella dell'avere.

PREGHIERA PER LA PACE *(Leone XIV)*

Signore Gesù, tu hai vinto la morte senza armi né violenza: hai dissolto il suo potere con la forza della pace. Donaci la tua pace, come alle donne incerte nel mattino di Pasqua, come ai discepoli nascosti e spaventati. Manda il tuo Spirito, respiro che dà vita, che riconcilia, che rende fratelli e sorelle gli avversari e i nemici. Ispiraci la fiducia di Maria, tua madre, che col cuore straziato stava sotto la tua croce, salda nella fede che saresti risorto. La follia della guerra abbia termine e la Terra sia curata e coltivata da chi ancora sa generare, sa custodire, sa amare la vita. Ascoltaci, Signore della vita!

CANTO

Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento
la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente,
gloria al Figlio Redentor,
lode grande, sommo onore
all'eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore
alla santa Trinità. Amen.

ORAZIONE

O Padre, che affidi alle nostre mani le meraviglie della creazione e i doni della grazia, rendici servi operosi e vigilanti, perché facciamo fruttare i nostri talenti per entrare nella gioia del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDIZIONE – CANTO MARIANO